

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Isaia 11, 1-9

Salmo 72 (71)


Vangelo: Marco 7, 31-37


Guarigione del sordomuto



Lode a te, Signore! Amen! Benedetto, Signore Gesù! Ti lodiamo e ti benediciamo per essere qui, questa sera. Ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questo incontro, per il dono di questa Messa, per il dono di ogni fratello e sorella che hai portato qui a lodarti, benedirti, ringraziarti. Vogliamo aprire il nostro cuore, la nostra mente, tutti i nostri sensi, per incontrarti, Signore, e vivere, ancora una volta, un'esperienza d'Amore con te. Vogliamo lodarti e invitare tutte le realtà della nostra vita a lodarti, benedirti, ringraziarti.

Vogliamo fare un canto per riscaldare il nostro cuore, per lasciare cadere tutte le tensioni della giornata e collegarci al mondo dello Spirito, dove possiamo vivere questa esperienza d'Amore con te. Amen! Lode, lode, lode! Grazie, Gesù!

 Noi vogliamo gloriarci del tuo Nome, perché sei il nostro Dio, che cammini con noi. Ti ringraziamo, Signore, perché sei qui con noi. Vogliamo esultare di gioia, lodarti e benedirti, perché sei in mezzo a noi e compi meraviglie. *Io sono la vite e voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché, senza di me, non potete far nulla.* **Giovanni 15, 5.**

 Ti benediciamo, Signore, perché tu sei la vite e noi i tuoi tralci. Questa sera, vogliamo restare attaccati a te, perché possiamo portare tanto frutto, il frutto dello stare vicino a te, Signore, il frutto dell'Amore, il frutto, che porta la nostra vita alla pienezza. Vogliamo innalzare le nostre braccia, aprire il nostro cuore e la nostra bocca alla lode e alla benedizione. Siamo qui, Signore, per vivere questo momento alla tua Presenza, un momento di festa e benedizione. Grazie, Signore, perché questa sera ci sentiamo benedetti da te, invitati a questa festa e vogliamo godere fino in fondo di tutto quello che farai per noi. Sappiamo che il bello deve ancora venire!



Grazie, Signore, per questo momento in cui vuoi stare cuore a cuore con noi. Grazie per la tua misericordia. Grazie, perché stare davanti a te è vivere. Grazie, per questo alito di vita, per questo alito di gioia, che c'è nel nostro cuore, per l'esultanza che metti in noi, quando siamo alla tua Presenza. Lode e gloria a te! Signore, vogliamo cantare la tua gloria, la tua potenza. Vogliamo dirti tutto quello che c'è nel nostro cuore. Lode a te, Signore!



Tu sei la vite e noi siamo i tralci. Vogliamo fare questo Canto di comunione, tenendoci per mano, per sentirci tutti uniti uno all'altro e uniti a te. Vogliamo fare questa comunione, sentirci scorrere questo Amore nell'uno e nell'altro, perché sappiamo di essere vasi comunicanti. Grazie, Signore, perché, attraverso questo Canto, vuoi che lasciamo cadere le nostre tensioni, perché possiamo presentarci davanti a te, liberi da tutti i pesi della giornata, per poter accogliere in pieno tutto quello che vorrai darci. Grazie, Signore Gesù! Amen!



A te la lode e la gloria, Signore! Ti vogliamo lodare e benedire, perché sappiamo che la lode ha la potenza, come per Paolo e Sila, di infrangere tutte le catene, di aprire tutte le prigioni. Noi vogliamo uscire dalle prigioni delle nostre idee,





dalle nostre malattie, dai nostri problemi. Vogliamo venirne fuori, per poterti lodare e vivere la vita e il Progetto che tu ci hai consegnato e, appunto per questo, vogliamo invocare la potenza del tuo Spirito, perché ci apprestiamo a celebrare un rito, ma vuole essere un'esperienza d'Amore con te. Al di là delle parole, dei canti e di quello che ascolteremo, vogliamo sentirti vivo, come il Signore Risorto, vogliamo fare esperienza della tua Presenza qui in mezzo a noi, esperienza di Gesù vivo, risorto, di Gesù, che si prende cura di ciascuno di


noi, personalmente. Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù, vieni, come fuoco, per infiammare i nostri cuori, come vento, per disperdere le nebbie, vieni, come terremoto in tutte quelle strutture, che ancora ci tengono prigionieri. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Amen! Lode e gloria a te!





Matteo 19, 13-15: *Gli furono portati dei bambini, perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù però disse loro: - Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli.- E dopo aver imposto loro le mani, se ne partì.* Grazie, Signore Gesù!


 **1 Giovanni 1, 5-7:** *Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri e il Sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. Grazie, Signore Gesù!*

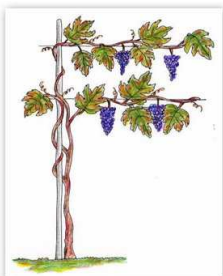
 Ti invito a scegliere di togliere quella corona di spine che ti sei messo sul capo, quella corona di pensieri negativi, quella corona di dolori, che sono sempre nella tua testa e sono diventati il tuo “Signore”. Scegli di deporla ai piedi del mio Altare e indossa la corona regale. Ricorda che sei figlio di Re. *Tutto ciò che è mio è tuo.* Ti invito questa sera a considerarlo; ti invito a fare questa scelta: scegli di essere figlio di Re. Grazie, Signore!

 Sento che è una grande serata di guarigione e in particolare coloro che non vogliono che noi ci avviciniamo a Gesù e crediamo nel potere della sua guarigione sono proprio i nostri pensieri. Sono i pensieri legati al non essere degni, al non essere positivi, a non avere troppi peccati, tali per cui il Signore non può donarci la guarigione. Grazie, Signore Gesù!

 Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, per questo Amore benevolo che hai per ciascuno di noi. Noi vogliamo sentirci nei nostri cuori figli di Re, figli della gloria. Ti lodiamo, Signore, per quella Parola, che dice che tu sei la luce, che camminiamo con te. Ti benediciamo per questo. Grazie, Signore, per la tua Parola che è la nostra forza, la nostra vita, la nostra grazia. Signore, tu vuoi guarirci, sanarci. Signore, tu vuoi toccare i nostri cuori, perché diventiamo figli di Re, figli tuoi. Lode a te!

 Questa sera, vogliamo spogliarci della nostra tristezza, della nostra angoscia; vogliamo essere tuoi figli, figli della luce, della speranza, della gioia. Vogliamo esultare nel tuo Nome, perché tu sei la nostra luce. Tu sei la vite, noi i tralci: quei figli che hanno bisogno di sentirsi amati da te. Questa sera, sentiamo che tu stai riversando su noi grazia su grazia, perché vuoi rimandarci nelle nostre case con il cuore colmo di gioia e Amore. Grazie, Signore Gesù! Lode, lode, lode!

 La lode libera e guarisce. Vogliamo tutti avere in noi la libertà di lodare e benedire. Vogliamo alzare le braccia in segno di vittoria e resurrezione e



aprire le nostre labbra alla lode, perché è nella lode che noi siamo vincitori su tutto quello che ci angustia, su tutte le spine della nostra corona e possiamo rivestirci di questa corona regale, della luce della quale ci parli e diventare tralci della vite. Vogliamo applicare l'unico sacrificio che il Signore richiede: quello della lode e cominciare a dire: - Grazie, Gesù!- Il Vangelo dice che se non grideremo noi, urleranno le pietre.

Tutti abbiamo uno o più motivi, per ringraziare. Vogliamo cambiare il nostro sguardo e vedere quello che di meraviglioso il Signore ha già fatto nella nostra vita e siamo certi che continuerà a fare. Più diciamo *Grazie*, queste grazie si riversano su di noi. Lode, lode, lode! Amen! Signore, ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo. Grazie, perché tu dai senso alla nostra vita. Vogliamo alzare le nostre braccia, perché, quando Mosè alzava le braccia, il popolo vinceva, quando le abbassava, il popolo perdeva. Questa sera, vogliamo essere dei vincenti. Lode a te, Gesù! Benedetto sei tu, perché nel tuo Nome, abbiamo vittoria. Amen!



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Eucaristia che ci regali, questa sera, per questo invito personale che ci hai fatto. Se siamo qui è perché tu ci hai invitato e noi abbiamo detto “Sì”. Questa sera, nell’invocazione dello Spirito, per prima cosa, ci hai invitato a deporre questa corona di spine, questi pensieri negativi, che sono diventati il nostro “Signore”. Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai invitato a deporli ai piedi del tuo Altare; questo vogliamo fare. Vogliamo deporre, Signore, questa corona di spine e indossare la corona regale dei figli. È molto bello, perché ci hai detto: *Ciò che è mio è tuo*. Sono le parole del Padre misericordioso al figlio maggiore. Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per quanto vorrai che noi prendiamo, questa sera. Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai ricordato che il tuo Sangue ci purifica da ogni peccato. Il tuo Sangue è la tua Vita, Gesù. Siamo nell’Atto Penitenziale: al di là di accusarci, vogliamo immergerci, ancora una volta, nella tua Vita, nel tuo Sangue.

Con il Canto *Sangue di Gesù, purificaci!* vogliamo introdurci in questa purificazione, in questa comunione intima con te. Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per averci ricordato che tu sei la Luce; allora, desideriamo, Signore, che questa sera sia per noi come un lampo nelle nostre tenebre e sia Luce per questo cammino.

È bello che tu ci abbia chiamato bambini. I bambini, al tempo di Gesù, erano gli ultimi. Ci avviciniamo al Natale, che è un mistero fatto di bambini, pastori, ultimi, Angeli, sogni, stelle: un mistero incomprensibile, al quale noi siamo chiamati. Signore, ti ringraziamo, ti benediciamo e vogliamo immergerci in questo Sangue che è la tua Vita.

Ti chiediamo, ancora una volta, di passare in mezzo a noi, con questa acqua benedetta, perché si ravvivi in noi il dono del Battesimo che abbiamo ricevuto e ciascuno di noi possa vivere nella potenza dello Spirito con il suo corredo di doni e carismi. Ti ringraziamo Signore, ti benediciamo e ti lodiamo, perché, questa sera, vuoi invitarci ad un'esperienza nuova, ad uscire dagli schemi della religione, da quello che ci hanno insegnato da piccoli, che è servito per quell'età, come dice san Paolo in **1 Corinzi 13, 11**: *Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato.* Nel nostro divenire adulti nella fede, tu, Signore, ci vuoi in una relazione nuova, più matura. Ti ringraziamo, Signore, per questo passaggio da servi a figli, che è proprio il messaggio del **Padre Nostro**. Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo: noi siamo già figli in potenza nel Battesimo e vogliamo diventarlo. Passa in mezzo a noi, Signore, con questa acqua benedetta e donaci la tua grazia.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode! Lode! Lode! Benedetto sei tu, Signore! Ringraziamo il Signore, perché siamo qui e ringraziamolo per quello che ci vorrà dire.

Scelta di un metodo

L'altra volta abbiamo parlato della lotta di Davide contro Golia, della nostra lotta contro i nostri Golia. Pensavo di trattare un mese un brano del Nuovo Testamento e nel mese successivo un brano dell'Antico Testamento: sono due chiavi di lettura diverse.

Perché “La guarigione del sordomuto”?

Ho scelto “*La guarigione del sordomuto*”, perché fra poco inizierà il Seminario per l'Effusione dello Spirito, ad Oleggio, e la prima Catechesi d'apertura riguarda proprio questa *Guarigione del sordomuto*, perché è una Catechesi sullo Spirito, dove c'è la Preghiera di lode, la Preghiera in lingue, l'apertura di tutti i sensi, l'apertura agli altri, la guarigione, lo Spirito Santo.

Perché “mare”, invece di “lago”?

Gesù si dirige verso il **mare**. Sappiamo che in Galilea c'è il Lago di Genesaret, non il mare, ma è chiamato **mare**, per ricordare il passaggio dei nostri padri dal mare verso la Terra Promessa: è un'indicazione che l'Evangelista ci dà, perché comprendiamo che si tratta di un evento di liberazione.

I tempi al “Presente storico”

Questa liberazione non si riferisce solo a 2.000 anni fa, ma riguarda ciascuno di noi. I tempi del brano evangelico sono al Presente storico, anche se vengono tradotti al Passato; *quindi gli portano un sordomuto e lo pregano di imporgli le mani. Gesù lo porta in disparte.* In questo brano ci rivediamo: questa sera, siamo noi ad essere portati da Gesù e pregano per noi.



Una doppia valenza

Questa è una Messa di intercessione: siamo malati noi e sono malati gli altri che ci chiedono di pregare per loro. Questa sera abbiamo una doppia valenza: da una parte siamo noi che portiamo a Gesù i nostri malati, i nostri problemi, le nostre difficoltà, dall'altra siamo portati a Gesù.

Il sordomuto, in fondo, sta bene nel suo mondo; sono gli amici che lo portano da Gesù. Questa sera, da una parte, siamo noi i portati e, dall'altra, siamo noi a portare tutte le persone che abitano il nostro cuore.

Questo passo evangelico è per noi e noi chiediamo al Signore di attualizzare, di confermare questa Parola, perché ciascuno di noi possa ricevere questa guarigione e liberazione.

La persona chiusa

In questo brano si parla di un *sordomuto*. Il termine *sordo* in greco significa anche *persona chiusa*. Il sordo, non sentendo, vive nel suo mondo, è chiuso in se stesso. *Muto* non significa che non parla, ma qui si intende colui che *balbetta, parla male*. Questa è la nostra situazione, perché tutti noi possiamo identificarci con questo sordomuto. Siamo sordi, perché le nostre orecchie sono intasate da tante chiacchiere, da tante parole, da tanti insulti: per non soffrire, abbiamo chiuso l'audio. Noi lo facciamo nella nostra pratica, quando qualcuno ci parla e noi siamo presenti fisicamente, ma non ascoltiamo le parole dell'altro.

Siamo anche muti, principalmente perché passa l'Arcangelo Gabriele e noi non l'ascoltiamo, non crediamo all'impossibile di Dio.

Ricordiamo Zaccaria, che continua il suo ministero, nonostante sia muto, perché non crede all'Arcangelo Gabriele, che gli ha detto che le sue preghiere sono state esaudite.

Più che armonia universale, sentiamo dissonanze

Tante volte, siamo muti, perché parliamo di tante cose, ma non riveliamo, non comunichiamo, non parliamo del nostro mistero. Chi sono io? Chi sei tu? Il nostro è un ciarlare, per non rivelare il mistero. In questo sordomuto ciascuno di noi si può identificare. Sono sordo, perché non voglio sentire. Il problema è che, poi, non sentiamo più la musica dell'Universo, l'armonia universale, la musica della natura, della vita. Il più delle volte, ascoltiamo le stonature della vita e su queste posiamo la nostra attenzione, dimenticando l'armonia universale, che darebbe pace al nostro cuore.

Questo sordomuto siamo noi

Questo sordomuto siamo noi: nel nostro piccolo non ascoltiamo più e non parliamo più. Ci accorgiamo dallo sguardo se quello che diciamo passa all'altro oppure no. La prima guarigione che dobbiamo avere è quella di saper ascoltare l'altro in profondità, per rivelare il suo mistero e dall'altra essere guariti dal mutismo, dalla chiacchiera.

Crede all'impossibile di Dio ci libera dal mutismo

Fra qualche giorno si festeggerà l'Immacolata e si parlerà dell'Arcangelo Gabriele. Penso al mutismo di noi preti, che siamo *cani muti*, come dice **Isaia 56, 10** ; dovremmo prestare attenzione all'Arcangelo Gabriele, che ci svela l'impossibile. Per noi questo impossibile resta impossibile, tanto che, come Zaccaria, restiamo muti, non parliamo più, perché "si è sempre fatto così": perdiamo l'appuntamento con la Storia. La Storia passa, il Signore passa e noi restiamo indietro. *Gerusalemme non hai conosciuto il tempo in cui sei stata visitata. Luca 19, 44.*

In disparte

Gesù è meraviglioso: *porta il sordomuto in disparte, lontano dalla folla.*

La folla è il nostro "Signore"; quello che dice la gente, quello che dice il villaggio, quello che dice l'autorità per noi è importante. *In disparte* è un'espressione negativa nel Vangelo, perché, quando gli apostoli erano troppo presi dalla gente, da quello che si aspettava la religione, Gesù li portava in disparte, per purificarli dalle voci della folla, per staccarli.

Questo vale anche per noi: tante volte, siamo troppo dipendenti da quello che dicono gli altri. Noi dobbiamo essere liberati dal giudizio degli altri, dal condizionamento degli altri, per fare un cammino di libertà.

Quante volte anche noi siamo nella situazione di Marta e Maria!

Quando arriva Gesù, Maria, donna libera, si mette ai suoi piedi, come una discepola (il termine discepola non esisteva) per ascoltarlo. Marta si appella a Gesù, perché Maria torni in cucina, ma Gesù difende Maria. Chissà che cosa avranno detto nel villaggio?

In disparte si può tradurre *per se stesso*: è l'espressione chiave di questo Vangelo. Gesù porta il sordomuto lontano dalla folla, per farlo rientrare in se stesso.

Rientrare in se stessi è il momento più difficile

Quasi tutti noi viviamo in superficie. Gesù fa rientrare questo uomo in se stesso; questo è il momento più difficile per ogni persona. Tante volte, noi abitiamo fuori da noi. In una Messa c'è stata una profezia che diceva: - Tu, adesso, ricevi la Comunione, mi fai entrare nel tuo cuore, ma tu sei fuori, mi fai entrare in una casa vuota.- Noi non abitiamo il nostro cuore, perché abbiamo paura di noi stessi. Abitiamo nel salotto buono e chiudiamo tutte le altre stanze.

La Preghiera del cuore aiuta

È importante rientrare in se stessi e lo possiamo fare anche attraverso la **Preghiera del cuore**, che stenta a decollare, perché fa rientrare nel cuore, nel silenzio. Il silenzio ci fa paura, ci rivela chi siamo veramente, rivela i nostri fantasmi, le nostre voci interiori.

Questa è una Catechesi per il Seminario, perché il primo atto nei confronti dei partecipanti è di portarli dentro a se stessi. Il **Seminario per l'Effusione dello Spirito** non è imparare qualche cosa di più sullo Spirito, ma vivere le dinamiche interiori dello Spirito.

Gesù ci aiuta a rientrare in noi stessi

Gesù fa rientrare il sordomuto in se stesso.

Gesù, prendici e facci rientrare in noi stessi, nel nostro profondo, nel nostro cuore, dove c'è la vera essenza, al di là di tutte le immagini che noi vogliamo dare. Nessuno si rivela per quello che è, ma tutti diamo l'immagine di quello che vorremmo essere e viviamo in una continua schizofrenia; siamo legione.

Il dito e la saliva

Gesù usa il dito e la saliva. Il **dito** ricorda *Digitus paternae dexteræ*: il dito di Dio è l'immagine dello Spirito Santo. È lo Spirito Santo che deve entrare nelle nostre orecchie e liberare i nostri timpani da tutta la corruzione delle parole e delle dissonanze.

La **saliva** è anch'essa simbolo dello Spirito Santo. È importante questa immagine che Gesù dà. Anche gli antichi guaritori usavano la saliva, per guarire.

Per noi la saliva serve per aggredire il cibo, che diventa pronto per l'uso, passa quindi nel nostro corpo e diventa vita.

Parole unte dallo Spirito Santo

La saliva è importante per le nostre parole, perché devono essere condite di Spirito Santo, altrimenti rimangono esterne e la gente non può mangiarle. Parlare d'Amore non significa dire sdolcinerie; Gesù pronunciava anche frasi pesanti e, appunto per questo, è stato ammazzato. Gesù, però, pronunciava le parole con l'unzione dello Spirito Santo. Le nostre parole devono essere unte dallo Spirito Santo. Entriamo in questa unzione dello Spirito Santo, dove la nostra parola, unta di Spirito Santo, passerà al fratello, alla sorella, invece di essere come macigno.

Guardando verso il cielo

Il cielo è la dimensione spirituale. Gesù pone la sua attenzione alla realtà dello Spirito. Gesù sta pronunciando parole di guarigione, quindi, tutta la sua attenzione è verso la dimensione dello Spirito, la dimensione del Padre. È molto importante questa continua attenzione e consapevolezza al mondo dello Spirito. Ricordo sempre **Apocalisse 3, 16**: *...poichè sei tiepido, non sei né freddo, né caldo, ti vomito dalla mia bocca*. Non ci sono vie di mezzo. Bisogna essere ferventi nello Spirito.

Colossesi 3, 1-2: *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra*. Non possiamo ripetere continuamente le dinamiche del mondo. L'attenzione al mondo dello Spirito è bella; se entriamo veramente nel mondo dello Spirito, ci accorgiamo che c'è un'altra dimensione più bella; se sentiamo disagio, stanchezza, siamo nell'aridità. Amare il Signore è bello, è bello essere amanti di Gesù. La dimensione dello Spirito è una dimensione gioiosa. Alzare gli occhi al cielo deve essere bello. Se c'è qualche cosa che non va, significa che dobbiamo rivedere i nostri modi di relazionarci con il Divino.

Emise un sospiro: parlò in lingue

Un Autore tedesco commenta che questo *sospiro di Gesù* fa riferimento a **Romani 8, 26**: *Allo stesso modo lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso interviene con gemiti inenarrabili*. Gesù, prima di pronunciare le parole di guarigione, parla in lingue. È un po' strano, perché noi non siamo stati abituati a un Gesù, che parla in lingue. Questo è un commento a questo Vangelo che condiviso e vi passo, perché credo che Gesù davvero pregava in lingue, prima di pronunciare le parole di guarigione.

Effatà! Apriti!

Il Signore dice questo a ciascuno di noi, questa sera. Non chiudiamoci in noi stessi per diventare sordomuti, ma apriamoci alla vita, apriamoci alla relazione con gli altri, andiamo oltre le ferite che abbiamo ricevuto; non chiudiamo le nostre orecchie e la nostra bocca, apriamoci all'Amore: questa è la vera guarigione.

La vera guarigione che noi possiamo chiedere al Signore è di essere persone aperte, città aperte, dove tutti hanno diritto di cittadinanza nel nostro cuore, per essere amati e amare.

Uscire dai circoli chiusi

Tutti noi viviamo in circoli chiusi. Dobbiamo aprirci, non possiamo rimanere sempre e solo con le persone che ci confermano, ma restare aperti a tutti. La vera persona realizzata è quella che vive tutte le dimensioni dell'esistenza. Così si diventa persone aperte che rendono felici coloro che incontrano. Chiediamo al Signore di essere città aperte. Lasciamo la sordità e il mutismo.

Le guarigioni di Gesù sono istantanee

Subito gli si aprono le orecchie, si scioglie il nodo della sua lingua e parla correttamente.

La gente che vede questo miracolo comincia ad aprirsi e lodare il Signore: *Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti.*

I gesti di Gesù: uno spartiacque

Ogni gesto di Gesù è sempre uno spartiacque. Quelli che sono di Gesù si aprono alla lode, quelli che sono nella dimensione del potere, dell'istituzione vedono male ovunque e cominciano a giudicare.

Che cosa vogliamo fare noi?


Fare bene ogni cosa

La lode inizia vedendo le meraviglie del Signore; è un atteggiamento di gratitudine per quello che il Signore ha fatto e continua a fare nella nostra vita e nella vita delle persone che frequentiamo. Il Signore continua ad operare anche oggi, il Signore continua a fare meraviglie, perché è *lo stesso ieri, oggi e sempre*. **Ebrei 13, 8**

Gesù ha fatto bene ogni cosa; siamo invitati anche noi a fare bene ogni cosa. Dobbiamo essere professionisti dell'Amore. Si legge in **Geremia 48, 10**: *Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore!* Ciascuno di noi ha un Progetto personale che deve realizzare. Fin dall'Eternità, il Signore ci ha pensato con un Progetto di felicità, d'Amore. Non per niente, all'inizio della Messa, il Signore ci ha invitato a toglierci la corona di spine e tutti i pensieri negativi. Assumiamo la nostra regalità di essere figli di Dio.

Ringraziamo il Signore, perché con il suo aiuto possiamo fare della nostra vita un'opera d'arte. Non siamo venuti sulla terra, per trascorrere un determinato numero di anni. Dobbiamo realizzare il Paradiso lì dove viviamo. **Amen!**



 **Matteo 18, 19-20**: *Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*

Grazie, Signore Gesù!

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono della tua Presenza qui, in mezzo a noi. Prima ci ricordavi: *Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*

Noi ti ringraziamo, Signore. Abbiamo ascoltato la testimonianza di questa mamma, che ci ha parlato della guarigione della figlia, nella quale le metastasi ossee non ci sono più. Questa è la guarigione principale della quale ti ringraziamo, Signore. Ti diamo lode e benedizione. Questa guarigione ci conferma in questo cammino e ci conferma in quelle guarigioni che noi ti chiediamo: guarigioni fisiche dei nostri corpi e dei corpi delle persone che ti presentiamo, lì dove la malattia aggredisce, minando l'equilibrio e la salute. Ti presentiamo anche tutte le ferite interiori, i nostri traumi, che ci hanno fatto diventare sordomuti. Signore, noi siamo quel sordomuto: abbiamo ricevuto insulti, critiche, giudizi, che ci hanno portato a chiuderci. In questa chiusura, non ascoltando gli altri, non siamo stati più capaci di parlare, per paura di essere giudicati. Le nostre parole sono diventate chiacchiere. Tutto parte da questi traumi interiori, da queste ferite che noi ti consegniamo, questa sera, per diventare persone libere, persone vere, persone aperte.

Come all'inizio, Signore, ti abbiamo consegnato questa corona di spine, questa corona di pensieri negativi, per entrare nella dimensione regale, ci poniamo davanti a te, Signore, non come dei servi, perché questo apparteneva all'Alleanza Mosaica, ma ci presentiamo a te, come figli. Tu ci hai insegnato il *Padre Nostro*, ci hai insegnato che siamo figli di questo Padre, figli del Re.


Appunto per questo, Signore, ti chiediamo di risanare completamente queste ferite e di risanare la nostra parte spirituale: le oppressioni, le legature che, a volte, sono nella nostra dimensione spirituale e ci impediscono di vivere.


Siamo qui, Signore e ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi. Come popolo della lode, vogliamo lodarti, benedirti, ringraziarti e ti chiediamo di passare in mezzo all'assemblea, come 2.000 anni fa, perché ciascuno di noi riceva la forza per far bene ogni cosa, per vivere bene il Progetto della nostra vita. Abbiamo soltanto questa vita, Signore, e vogliamo viverla bene, vogliamo realizzare quel Progetto del Padre. Vogliamo essere persone realizzate, persone di successo, un successo in te, Signore. Tu non vuoi che siamo dei perdenti, ma dei vincenti nel tuo Nome e con te e come te realizzare Paradiso lì, dove siamo, dove andiamo. Per fare questo, abbiamo bisogno di te.

All'inizio ci hai detto: *Io sono la vite e voi i tralci, senza di me non potete far nulla.*


Signore, in questa Preghiera di guarigione prendici per mano e conducici alla pienezza della vita. Passa in mezzo a noi. Amen!



 **Luca 9, 1:** *Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie.* Grazie, Signore Gesù!

 **Atti 22, 12-13:** *Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista.* Grazie, Signore Gesù!





 Un grande grazie. Abbraccio tutta la vostra Comunità. Grazie, perché il Signore mi ha fatto scoprire quanto è forte il legame della Preghiera, che ci unisce. Incontrando Alberto e Roberto a Santo Domingo, ho scoperto quanto la loro presenza in noi e la nostra in loro è così viva che si sentono legati a noi, supportati dalla nostra Preghiera e noi dalla loro.


Quanto è stato grande questo momento passato con un centinaio di persone, proveniente da tutte le parti del Mondo con al centro il Sacro Cuore di Gesù!

Preghiamo, perché la chiamata di Alberto e Roberto si fortifichi sempre di più.

Grazie, Gesù! Grazie, Nostra Signora del Sacro Cuore, per questo dono straordinario. (*Padre Provinciale, Renato Simeone*)

 Ti ringraziamo, Signore, per quello che ci ha detto Padre Renato. Ti ringraziamo per questa comunione di Preghiera e Amore che stai sviluppando in ogni parte del Mondo.

 **Atti 5, 17-21:** *Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore, e fatti arrestare gli apostoli, li fecero gettare nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un Angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: - Andate e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita.- Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero ad insegnare. Grazie, Signore Gesù!*

 Ti ringraziamo, Signore, per questa ulteriore Parola di conferma. La prima Parola diceva che ci mandi ad annunciare la Buona Novella, che è capace di guarire e liberare. Adesso concludi, dicendo di andare, uscire, portando fuori queste Parole di vita. Ti preghiamo per i preti, i vescovi, il Papa, i catechisti, per ciascuno di noi, perché possiamo portare il tuo Vangelo con parole che comunicano vita, perché tu sei il Figlio del Dio Vivente.

Signore, ti ringraziamo per questo mandato. Se dobbiamo essere ubbidienti alla tua Parola, siamo mandati a portare queste parole di vita alle nostre famiglie, alle nostre comunità, ovunque andiamo.

Ti preghiamo, in modo particolare, per i prossimi due giorni, perché in questa Casa, saranno presenti preti da varie parti d'Italia: possa questo stare insieme essere un raccontarci tutte le cose che vanno bene e comunicarci parole di vita.

Cantiamo

Danzerò per te!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

